

SOCIETÀ NAZIONALE DI SCIENZE, LETTERE E ARTI IN NAPOLI

SEDUTA INAUGURALE
DELL'ANNO ACCADEMICO
2012



NAPOLI
VIA MEZZOCANNONE 8

Con il contributo di:

 **BANCO DI NAPOLI**

CONSIGLIO GENERALE DELLA SOCIETÀ NAZIONALE
DI SCIENZE LETTERE E ARTI IN NAPOLI

per l'anno 2012

Guido Trombetti, presidente generale
Carlo Sbordone, segretario generale
Riccardo Sersale, tesoriere generale

PER L'ACCADEMIA DI SCIENZE FISICHE E MATEMATICHE:

Guido Trombetti, presidente
Giuseppe Luongo, vice presidente
Antonio Giuditta, segretario
Riccardo Sersale, tesoriere

PER L'ACCADEMIA DI SCIENZE MORALI E POLITICHE:

Pasquale Villani, presidente
Fulvio Tessitore, vice presidente
Franca Assante, segretario
Edoardo Massimilla, tesoriere

PER L'ACCADEMIA DI ARCHEOLOGIA LETTERE E BELLE ARTI:

Antonio Nazzaro, presidente
Marcello Rotili, vice presidente
Giovanni Polara, segretario
Ugo Criscuolo, tesoriere

PER L'ACCADEMIA DI SCIENZE MEDICHE E CHIRURGICHE:

Goffredo Sciaudone, presidente
Ernesto Catena, vice presidente
Ludovico Coppola, segretario
Beniamino Tesauro, tesoriere

PAROLE DEL PRESIDENTE GENERALE

RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE
PROF. CARLO SBORDONE

Signor Presidente Generale,
Magnifico Rettore
Egredi Consoci
Signore e Signori

Anche quest'anno introdurrò rapidamente le relazioni dei Consoci Segretari di Classe, i quali tra breve illustreranno l'attività scientifica svolta dalle quattro Accademie federate. Al Segretario Generale spetta, infatti, solo il compito di fornire informazioni riguardanti la vita complessiva della Società.

Nel settore delle manifestazioni scientifiche svoltesi presso la nostra sede, cito un importante evento che si è tenuto il 9 e 10 dicembre per iniziativa del professor Fulvio Tessitore e a cura dell'Accademia dei Lincei: mi riferisco al convegno dal titolo "Le Accademie Nazionali e la Storia d'Italia" che ha costituito l'evento conclusivo del ciclo di celebrazioni, dedicate dall'Accademia dei Lincei al 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Il convegno ha registrato un notevole successo ed è stato onorato dalla presenza del Presidente della Repubblica.

Nel settore delle pubblicazioni vorrei menzionare il volume "I Venerdì delle Accademie Napoletane nell'Anno Accademico 2009/10" curato dal Presidente Generale professor Ernesto Catena e dal sottoscritto.

È da poco apparso il fascicolo contenente i testi delle Conferenze tenute nell'ambito delle attività congiunte dell'Accademia Pontaniana e dell'Accademia di Scienze Morali e Politiche relative all'Anno Accademico 2010-11.

Queste pubblicazioni testimoniano il fatto che le nostre Istituzioni continuano così a perseguire uno degli scopi significativi dell'attività accademica, che è quello di istituire un contatto sistematico con un ampio pubblico .

Per ovviare alle difficoltà economiche attuali si è stabilito in Consiglio Generale di procedere alla pubblicazione degli Atti delle quattro Accademie consociate, con ridotta tiratura cartacea, ma in formato elettronico, in modo da consentire la consultazione gratuita direttamente dal sito della Società, che si raggiunge facilmente cliccando su Google "Accademie napoletane". Sono lieto di informare che il volume degli atti dell'Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche del 2011 è già in distribuzione.

Si procede nell'arduo compito di risistemazione della biblioteca, che si arricchisce quotidianamente di nuovi fascicoli di riviste provenienti dalle principali Accademie del mondo, in cambio delle nostre pubblicazioni periodiche. Diverse Accademie da qualche anno a questa parte ci hanno proposto il cambio per via esclusivamente elettronica. Abbiamo in progetto un processo di informatizzazione mediante il quale sarà possibile concedere anche agli studiosi non accademici ed in particolare ai giovani delle Università Campane l'utilizzo sistematico dell'investibile patrimonio culturale conservato nella nostra sede.

Le risorse finanziarie su cui la Società può attualmente contare sono inadeguate. Il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali che da vari decenni ci ha considerati sotto la propria egida, attraverso l'inserimento nella tabella triennale degli Enti da tutelare, ha ridotto l'anno scorso il contributo del 20 % rispetto a quanto previsto dal decreto costitutivo della tabella. Tuttavia, recenti dichiarazioni del Ministro in sede di Commissione Cultura al Senato lascerebbero sperare in un più adeguato finanziamento per il 2012. Ci auguriamo in ogni caso per il prossimo futuro di ottenere un più significativo supporto dagli Enti Locali, in modo da consentire alla Società di proseguire nell'assolvimento dei compiti statuari al servizio del Sapere. È già pervenuto il finanziamento ordinario 2012 dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", fortunatamente integrato da uno stanziamento straordinario finalizzato a contribuire alle spese relative al citato Convegno di Dicembre. Richieste di finanziamento sono

state inoltrate anche ai Rettori delle altre Università Campane. Siamo sempre fiduciosi nel sostegno della Regione Campania che per due anni non ha rinnovato il suo supporto, nonostante la Società Nazionale sia iscritta in via permanente nella Sezione Speciale dell'Albo regionale come Istituzione di Alta Cultura. Recentemente abbiamo richiesto un contributo al Ministero dell'Università e della Ricerca, per un nostro progetto volto a curare la preparazione, presso la nostra Sede, di alcuni studenti di Napoli e Provincia in vista delle Olimpiadi della Matematica, della Fisica e della Chimica. Impegno da noi assunto grazie alla collaborazione di alcuni soci dell'Accademia di Scienze Fisiche e Matematiche che personalmente provvederanno a preparare gli allievi e terranno anche seminari rivolti a loro ed ai loro insegnanti. Sono poi pervenuti un finanziamento dell'Istituto Banco di Napoli Fondazione ed uno del Banco di Napoli per le nostre pubblicazioni.

Vorrei ricordare che a gennaio del 2009, per iniziativa di alcuni soci, si è costituita in Napoli l'Associazione "Amici della Società Nazionale di Scienze Lettere e Arti", con lo scopo di raccogliere intorno alla nostra Istituzione la cura ed il sostegno anche finanziario che ci consentano di superare i momenti più delicati. Presidente dell'Associazione è il consocio professor Fulvio Tessitore, Tesoriere il professor Riccardo Sersale. Oltre ad una trentina di soci individuali vi sono alcuni Dipartimenti dell'Università di Napoli "Federico II" che hanno aderito come Enti, acquisendo il diritto di utilizzare le nostre sale conferenze per convegni da loro organizzati. In data odierna, con verbale del Notaio Giuseppe Grosso, presso la nostra sede, l'Associazione ha rideliberato la trasformazione in ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) assumendo gli scopi di cui al DPR 460 del 1997.

Nel settore dei premi mi è gradito poi poter informare che è stato assegnato dall'Accademia di Scienze Fisiche e Matematiche il premio Carlo Miranda 2011 relativo all'Analisi Matematica. Il vincitore, professor Aldo Pratelli dell'Università di Pavia, riceverà tra breve il premio da un esponente della famiglia Miranda che ha concesso un contributo per il bando triennale del premio stesso.

In conclusione, sono certo che la nostra Società supererà le difficoltà di cui ho riferito. Un prezioso contributo verrà certamente dal Presidente Generale per il prossimo triennio, il professor Guido Trombetti, cui rivolgo un affettuoso saluto, così come un vivissimo ringraziamento al professor Ernesto Catena, con il quale ho avuto l'onore di collaborare durante lo scorso triennio. Il suo impegno per la Società Nazionale sia in sede che fuori è stato notevole ed ha avuto l'importante riconoscimento della nomina a VicePresidente dell'Unione Accademica Nazionale, con sede a Roma presso l'Accademia dei Lincei. A tutti i Consoci ed ai presenti indirizzo un cordiale augurio di buon lavoro anche in questo 2012 da poco iniziato.

Napoli, 31 gennaio 2012

RELAZIONE DEL SULL'ATTIVITÀ DELL'ACCADEMIA
DI SCIENZE FISICHE E MATEMATICHE,
PROF. ANTONIO GIUDITTA,
PER L'ANNO ACCADEMICO 2011

Signor Presidente, Signore e Signori,

le attività dell'Accademia di Scienze Fisiche e Matematiche nell'anno appena trascorso possono essere brevemente riassunte ricordando che esse sono state altrettanto commendevoli e forse più significative di quelle degli anni precedenti. Si sono tenute le previste conversazioni mensili e i soci hanno presentato numerose note su argomenti di scienza o su tematiche ad essa vicine.

Credo sia ormai ben noto che le nostre conversazioni sono aperte al pubblico. Nell'anno 2011 ne sono state tenute sette, quindi una in meno delle riunioni accademiche che esse di norma precedono. Potrebbe apparire come una riprovevole mancanza ma il motivo è un'altro. La conversazione di maggio è stata sostituita da un ben più corposo convegno 'La Geotermia in Campania', proposto e attuato per iniziativa del presidente Lelio Mazzarella. Alla riunione hanno partecipato come relatori diversi soci, in gran parte geologi dell'Università Federico II. Si è discusso in maniera particolarmente approfondita dei pro e dei contro delle perforazioni progettate nell'area vulcanica dei campi flegrei, problema di evidente rilevanza per la gente del luogo e per la città di Napoli. Il notevole concorso di pubblico ha dimostrato l'effettivo ampio interesse per l'iniziativa.

Le conversazioni tenute negli altri mesi di attività dell'Accademia sono le seguenti, elencate nell'ordine alfabetico dei relatori.

Vincenzo Canale: "Il laboratorio di fisica per il corso di laurea in matematica"

Carmine Colella: "Le zeoliti naturali"

Vittorio Elia: "Nuove proprietà chimico fisiche dell'acqua"

Giulio Giorello: “La matematica e la nascita della scienza moderna”

Luciano Mayol: “I numeri della chimica”

Luciano Mayol: “Il polimorfismo del DNA”

Francesco Pennacchio: Ermenegildo Tremblay

I titoli indicano che le conversazioni hanno riguardato rilevanti aspetti delle scienze chimiche e biologiche, ma hanno anche messo in luce alcuni problemi rilevati nell’insegnamento universitario delle scienze fisiche, e brillantemente illustrato il ruolo della matematica nell’evoluzione della scienza moderna. Una conversazione è stata inoltre dedicata alla commemorazione del compianto socio Tremblay.

Nelle note si sono affrontati problemi di varia natura. Tra essi le variazioni climatiche, il carteggio di scienziati e ricercatori, e diversi argomenti di matematica, fisica, biologia e scienza applicata. Per ragioni di brevità se ne ricorderanno solo gli argomenti. Il socio Sersale ha presentato cinque note sulle caratteristiche e l’appropriato utilizzo dei principali materiali utilizzati per l’edilizia, il socio Carbone tre note sui carteggi di interessanti personaggi del passato, il socio Barone due note sulle variazioni climatiche. Ci sono inoltre singole note presentate dal socio Romano sulla relatività generale, dal socio De Giovanni sulla matematica dei gruppi di Butler, e dal socio Giuditta sull’origine filogenetica della mente.

Anche quest’anno l’Accademia ha bandito un premio, il premio Miranda per matematici che è stato assegnato al prof. Aldo Pratelli dell’Università di Pavia. La commissione giudicatrice ha comunque voluto sottolineare l’encomiabile produzione scientifica di altri due candidati.

Devo ora accennare alle variazioni che si sono registrate lo scorso anno nella composizione dei soci dell’Accademia. Il presidente uscente Lelio Mazzarella ha completato il suo triennio alla fine del 2011 e a lui è ora subentrato per il prossimo triennio l’attuale presidente della Società Nazionale, professor Guido

Trombetti, già rettore della Federico II. A Lelio Mazzearella va il mio grazie per la sua proficua opera e a Guido Trombetti i miei sinceri auguri per la sua futura attività. Ricordo inoltre la nomina a socio corrispondente del professor Leonardo Merola, fisico della Federico II, e la nomina a vice-presidente per il triennio 2012-14 del socio Giuseppe Luongo. Ad ambedue le mie congratulazioni. Infine, non è senza sentito cordoglio che devo ricordare la scomparsa del compianto socio professor Luigi Ricciardi.

RELAZIONE DELL'ACCADEMIA
DI SCIENZE MORALI E POLITICHE

Signor Presidente Generale
Signor Segretario Generale
Cari Amici della Società
Cari consoci
Signore e Signori

Nell'a.a. 2011 l'*Accademia di Scienze morali e politiche* ha tenuto le consuete otto sedute ordinarie (27 gennaio; 24 febbraio; 31 marzo; 28 aprile; 26 maggio; 1° luglio; 24 novembre e 15 dicembre 2011), nelle quali sono state presentate e nove memorie, tutte degne di essere pubblicate negli *Atti* della stessa.

Anche quest'anno le tematiche sulle quali si sono cimentati giovani e giovanissimi studiosi, accanto a colleghi di più matura esperienza, hanno avuto carattere prevalentemente filosofico. Quasi sempre, gli autori hanno sottoposto all'attenzione dei Soci i risultati delle loro ricerche su aspetti poco noti o trascurati di autori che sono stati, e sono tuttora, al centro degli interessi di storici e filosofi: da Spinoza (*Il rapporto tra la dottrina della conoscenza e la teoria degli affetti con le sue conseguenze etiche*) a Hegel (*L'incidenza di Hegel nella filosofia di Pietro Piovani; L'analogia tra individuo e Stato nell'ottica del filosofo e di Platone; La diffusione del pensiero hegeliano nel mondo arabo; Il rapporto tra Vico e Croce collegato alle tematiche del filosofo*) e ancora da Spencer (*Come è stata recepita negli Stati Uniti la nozione spenceriana di libertà*) a Windelband (*Sul concetto di caso*). Naturalmente non sono tutte e, per non tediare eccessivamente i cortesi ascoltatori, rinvio all'elenco completo, compresi i nomi degli autori e dei presentatori, riportato nell'allegato 1).

Come di consueto non sono mancate iniziative culturali di singoli soci, di vario genere e quasi tutte finalizzate alla ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità italiana (partecipazione a seminari, convegni, incontri di studio e anche conferenze nei licei). E della stessa Accademia con il recente Convegno sul ruolo svolto dalle Accademie presenti negli Stati pre-unitari. Un tema, la cui importanza, fin dalla prima seduta dell'anno, quando il Convegno fu annunciato, è stata con forza sottolineata dal Presidente, prof. Tessitore. Egli ha affermato che tale ruolo fu più rilevante di quello svolto dalle Università, come è poi emerso nel corso del Convegno appena citato.

D'intesa con l'Accademia Pontaniana e nella scia del precedente anno, l'Accademia di Scienze morali e politiche ha organizzato le cosiddette 'conferenze brevi' affidate a eminenti personalità del mondo della cultura nel senso ampio del termine, come il Segretario generale ha appena riferito.

Nelle due sedute private del 24 febbraio e 26 maggio 2011 hanno avuto luogo, rispettivamente, le proposte di nomina di nuovi Soci e la loro nomina, alla luce dei risultati emersi dalla votazione. E, cioè, i proff. Giampaolo D'Andrea e Federico Vercellone a *Socio corrispondente* nella classe di Scienze morali; e il prof. Jean-Jaques Wunenburger a *Socio straniero* nella stessa classe. V. all. 2.

Sono stati, altresì, nominati *Soci Emeriti* i proff.: Fulvio Tessitore e Pasquale Villani.

Infine, nella seduta del 15 dicembre u.s., sono state rinnovate, per il prossimo triennio, le cariche di Vice-presidente e di Tesoriere, giunte alla scadenza.

Pertanto, l'attuale Consiglio risulta così composto:

- Prof. Pasquale Villani, Presidente;
- Prof. Fulvio Tessitore, Vice-presidente;
- Prof. Franca Assante, Segretario;
- Prof. Edoardo Massimilla, Tesoriere.

Grazie.

ALL. 1. CALENDARIO DELLE MEMORIE PRESENTATE.

28 aprile 2011

Prof. Giuseppe Auteri, *L'incidenza di Hegel nella filosofia di Pietro Piovani* (presentata dal prof. F. Tessitore)

26 maggio 2011

a) Dott.ssa Emma Fleury, *L'analogia tra individuo e Stato in Hegel e il confronto con Platone* (presentata dal prof. R. Viti Cavaliere);

b) Dott. Giovanni Morrone, *I modi del caso. Intorno al primo scritto di Wilhelm Windelband* (presentata dal prof. E. Massimilla).

1° luglio 2011:

a) Prof. Giuseppe Raciti, *Verità senza certezza* (presentata dal prof. D. Conte);

b) Dott.ssa Lorella Ventura, *Il pensiero di Hegel nel mondo arab: il caso della Siria* (presentata dal prof. G. Cantillo);

c) Dott. Luca Scafoglio, *Il potere della produzione. Riflessioni* (presentata dal prof. G. Cantillo);

d) Dott.ssa Roberta Visone, *La ricezione della nozione spenceriana di libertà negli stati Uniti* (presentata dal prof. E. Massimilla);

e) Dott.ssa Federica De Felice, *Patientia e potentia nell'Ethica di Spinoza* (presentata dal prof. G. Cantillo)

ALL. 2. NOMINA DI NUOVI SOCI (26 MAGGIO 2011)

Prof. Giampaolo D'Andrea: Socio corrispondente nella classe di Scienze morali;

Prof. Federico Vercellone: Socio corrispondente nella classe di Scienze morali;

Prof. Jean-Jaques Wunenburger: Socio straniero nella classe di Scienze morali;

Prof. Fulvio Tessitore, Socio emerito.

Prof. Pasquale Villani, Socio emerito

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ
DELL'ACCADEMIA DI ARCHEOLOGIA,
LETTERE E BELLE ARTI
LETTA DAL SEGRETARIO
PROF. MARCELLO ROTILI

L'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti nel 2011 ha tenuto le previste otto sedute ordinarie nei giorni 12 gennaio, 2 febbraio, 2 marzo, 06 aprile, 5 maggio, 1° giugno, 9 novembre e 14 dicembre. La seduta del 14 dicembre è stata dedicata per la maggior parte al ricordo di Marcello Gigante nel decimo anniversario della scomparsa. Alla presenza della Signora Valeria Gigante, di vari familiari e di un folto pubblico formato soprattutto da colleghi ed amici dell'insegna greca, il prof. Salvatore Settis della Scuola Normale Superiore di Pisa ne ha ricordato la figura con un discorso brillante, intenso e fortemente evocativo. Nel corso delle varie tornate, presiedute dal Vice-Presidente, prof. Antonio V. Nazzaro, a causa della malattia del Presidente prof. Garzya, numerosi giovani studiosi hanno seguito i lavori accademici, secondo una consuetudine ormai consolidata.

Il 9 novembre la tornata è stata dedicata alla nomina, quale socio emerito, del prof. Antonio Garzya, socio ordinario residente dal 1988 e Presidente dell'Accademia per tre trienni, e al rinnovo delle cariche per il triennio 2012-14. Sono risultati eletti: Marcello Rotili quale vice-presidente, Giovanni Polara segretario e il prof. Ugo Criscuolo come tesoriere.

Nel 2011 sono stati presentati i seguenti 13 lavori scientifici:

Gianluca Del Mastro, *Una lettera di Padre Piaggio a Gennaro Sisti e altre trouvailles sui papiri ercolanesi*, presentato da F. Longo Auricchio il 12 gennaio

Vincenzo Caputo, «*Ammalarsi d'amore*». *Le opere spirituali (1592) di Paolo Regio tra agiografia e novellistica*, presentato da P. Sabbatino il 12 gennaio

Giuseppina Scognamiglio *L'esperienza teatrale di Pietro Napoli Signorelli "avvocato fallito del foro*, presentato il 2 febbraio da P. Sabbatino

Cristiana Anna Addesso, *Testi teatrali della Napoli aragonesa: la farsa del magico di Pier Antonio Caracciolo*, presentato da P. Sabbatino il 2 marzo

Mario Pagano, *Il grifone e il leone di bronzo simboli di Perugia: due sculture dell'ippodromo di Costantinopoli*, presentato il 6 aprile

- Carlo Knight, *Due inediti di Gilbert Clavel: il diario e la novella onirica*, presentato il 5 maggio

- Mario Pagano, *Un ritratto del principe di Sansevero, Raimondo di Sangro, di Giuseppe Bonito*, presentato il 5 maggio

- Ugo Criscuolo, *Gregorio di Nazianzo, or. 40, 45: sul problema del male fra Plotino e Proclo*, presentato il 1° giugno

- Valentina Caruso, *Sul secondo coro nelle Supplici di Euripide*, presentato da U. Criscuolo il 1° giugno

Domenico Giorgio, *Confessioni, diari e dolore nella scrittura devozionale del Seicento*, presentato da P. Sabbatino il 9 novembre 2011

Leonardo Di Mauro, *La Villa di Poggioreale: le persistenze "archeologiche"* presentato il 9 novembre 2011

Massimo Visone, *La Villa di Poggioreale: decadenza e trasformazioni tra XVIII e XIX secolo* presentato da L. Di Mauro il 9 novembre

Daniela Milo, *Clemente Alessandrino, strom. V 5, 27*, presentato da U. Criscuolo il 14 dicembre.

Nelle varie tornate accademiche ha avuto luogo la presentazione di significative opere scientifiche, quali atti di convegni, congressi e seminari, monografie, riviste. Il 12 gennaio la socia F. Longo Auricchio ha presentato il n. 39/2009 di «Cronache Ercolanesi» e di I. C. Mc Ilwaine, *Herculaneum. A Guide to Sources*, Napoli, Bibliopolis, 2009. Il 2 febbraio il prof. Criscuolo ha illustrato *Il Tereo di Sofocle*, Napoli 2008, di cui è autrice Daniela Milo e il vol. XXX (2010) di «Koinonìa», organo dell'Associazione di Studi tardo antichi, mentre il prof. Sabbatino ha parlato del volume *Peppino De Filippo attore e autore*, Napoli, ESI, 2010, a cura di P. Sabbatino-G.

Scognamiglio. Il 2 marzo il socio Giovanni Polara ha presentato di R. Raffaelli e A. Tontini (a cura di), *L'Atellana letteraria. Atti della prima Giornata di studi sull'Atellana*, Urbino 2010. Nella tornata del 6 aprile il socio Pasquale Sabbatino ha illustrato «Studi Rinascimentali». Rivista internazionale di letteratura italiana, 7 (2009, ma apparsa nel 2010). Il 5 maggio il socio A. V. Nazzaro ha presentato di Elio Dovere, *Medicina legum. Materiali tardo romani e formae dell'ordinamento giuridico*, Bari, Cacucci editore, 2009. Il 1° giugno il socio Marcello Marin ha parlato di un volume che raccoglie numerosi studi di Giorgio Otranto, *Per una storia dell'Italia tardoantica cristiana*, Bari, Edipuglia, 2009, pp. 699.

I contributi scientifici e le presentazioni di libri sono destinati alla pubblicazione nel volume LXXV dei *Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti*, relativo agli anni 2008-2011.

Nel corso del 2011 l'Accademia ha partecipato all'organizzazione della serie di conferenze pubbliche "I Lunedì delle Accademie".

Nel 2011 sono purtroppo scomparsi il socio Antonino Di Vita, già Rettore dell'Università di Macerata, Direttore della Scuola archeologica italiana di Atene e Accademico dei Lincei e il socio Guido Guerra, già professore ordinario nella Facoltà di Ingegneria dell'Università di Napoli Federico II, che fu tesoriere dell'Accademia dal 1983 al 1989 e segretario dal 1989 al 1996.

Il consiglio della classe, rinnovato nella tornata del 5 novembre 2008 per il triennio 2009-11, è stato composto da Antonio Garzya, presidente; Antonio V. Nazzaro, vicepresidente; Marcello Rotili, segretario; Ugo Criscuolo, tesoriere.

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DELL'ACCADEMIA DISCIENZE MEDICHE E CHIRURGICHE

Signor Presidente Generale, Colleghi Accademici, Colleghi,
Signore e Signori,

nel corso dell'anno 2011 (193° dalla sua fondazione) - sotto la Presidenza del Prof. Ernesto Catena - l'Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche ha continuato a perseguire lo sviluppo della conoscenza in campo biologico e medico-chirurgico, stimolando – pur con le sue circoscritte capacità - la ricerca e la comunicazione dei suoi risultati .

Le note scientifiche sono state presentate nel corso di sette sedute ordinarie pubbliche svolte, come da Statuto una volta al mese, nei giorni 25 febbraio, 25 marzo, 29 aprile, 27 maggio, 24 giugno, 28 ottobre, 25 novembre.

In tutto sono state presentate 15 note scientifiche .

Il criterio seguito nella programmazione delle sedute scientifiche, è stato quello di consentire, non solo a Maestri riconosciuti, ma anche a giovani studiosi dei vari settori, di presentare e discutere i risultati più rilevanti della loro esperienza e della loro ricerca.

I contributi scientifici presentati hanno suscitato sempre l'interesse dei presenti e la discussione approfondita.

I titoli delle relazioni, i nomi degli autori e i nomi dei rispettivi soci presentatori sono di seguito elencati:

1. *L'Osteoporosi: ruolo dei micronutrienti* N. D'ORAZIO,
E. M. FRAGKAKIS, G. SCARAVILLI, E. DI CAMILLO, P.
BIANCHI

(Presentati dal S.C.N. Prof. Pasquale Bianchi)

2. *Il contenzioso giudiziario in chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica: aspetti clinici, etico-deontologici e medico-legali.*

A.SAGGESE

(Presentato dal S.O.R. Prof. Goffredo Sciaudone)

3. *Il recettore antagonista della IL-1 (IL-Ra) e suo ruolo nella fisiopatologia artrosica: nuova proposta di terapia nella cura e nella prevenzione della degenerazione artrosica.* E. M.

FRAGKAKIS, P. BIANCHI

(Presentati dal S.N.C. Prof. Pasquale Bianchi)

4. *Utilità del “one day off” nel regime dietetico ipoproteico settimanale nell’anziano diabetico nefropatico* T. CIARAMBINO, R. DI STASI, A. PEPE, M. CATURANO, M. GIORDANO

(Presentati dal S.O.R. Prof. Ludovico Coppola)

5. *Poliglobulia: un insolito caso complicato da SIADH.* A. SICA, M. G.FERRARA, U FALCONE, A. CORRADO, R. R. PARASCANDOLA, S. GUASTAFIERRO

(Presentati dal S.O.R. Prof. Giacomo Lucivero)

6. *Obesità e genetica: ruolo del thrifty gene* BRUNO DE LUCA (S.N.C.)

7. *L’espressione combinata dei markers CD133 e CD34 delle cellule staminali neoplastiche è un indicatore prognostico indipendente della sopravvivenza libera da malattia nei pazienti con cancro del colon-retto trattati con chirurgia potenzialmente curativa.* G. GALIZIA, M. GEMEI, L. DEL VECCHIO, A. ZAMBOLI, R. DI NOTO, P. MIRABELLI, F. SALVATORE, P. CASTELLANO, M. ORDITURA, F. DE VITA, M. PINTO, C. PIGNATELLI, E. LIETO

(Presentati dal S.O.R. Prof. Carlo Pignatelli)

8. *La crenoterapia nella sindrome fibromialgica: dalla situazione attuale alle prospettive future.* L. FERRANTE, G. CERRETO, F.CRISTIANO, R.MONTANO, PIORIO, C. C.

VOLPE, E. LAMPA, G. GERARDI
(Presentati dal S.O.R. Prof. Enrico Lampa)

9. *Psicoterapia intensiva di gruppo a tempo limitato: cinque anni di esperienza nel sistema sanitario nazionale.* R.ROSSI
(Presentata dal S.O.R. Prof. Goffredo Sciaudone)

10. *La comunicazione medico-paziente: ildialogo con il malato quale strumento concreto. Parlare con l'anziano nella RSA.* C. VOLPE, R. MONTANO, G. CERRETO, L. FERRANTE, F. CRISTIANO, G. GERARDI
(Presentati dal S.O.R. Prof. Enrico Lampa)

11. *Curare col calore in Chirurgia.* UMBERTO PARMEGGIANI (S.O.R.)

12. *Le persone anziane e la rete territoriale di assistenza* M. SCOGNAMIGLIO, A. DI PALMA, F. S. CASERTA, M. MAJELLO, D. MANZELLA
(Presentati dal S.O.R. Prof. Ludovico Coppola)

13. *Ruolo dell'esercizio fisico nella riabilitazione cardiovascolare.* V.CONTI, A. FILIPPELLI
(Presentati dal S.C.N. Prof. Amelia Filippelli)

14. *Il valore del recupero della propriocettività nel paziente con artroprotesi d'anca.* E. DI CAMILLO, E. M. FRAGKAKIS, R. D'ANNA, R. ROSSI, G. SCARAVIZZI, P. BIANCHI
(Presentati dal S.O.R. Prof. Pasquale Bianchi)

15. *Mild Cognitive Impairment e Malattia di Alzheimer: c'è un ruolo per lo scavenger receptor CD36?* A. RICCARDI, G. ADAMO, M. CATURANO, A. CIOFFI, V. CONTI, F.L. FIORENTE, R. FORTE; R. ORLANDO, R. UCCELLO, G. RUSSOPMANNO, G.D'ORTA, G.GERRATO, A.SPARACINO, L. MASTROLORENZO, A. FILIPPELLI, L. COPPOLA
(Presentati dal S.O.R. Prof. Ludovico Coppola)

Il volume 164° dei “Rendiconti ed Atti dell’Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche” relativo all’anno accademico 2011 è stato stampato ed è in distribuzione tra i Soci dell’Accademia.

In data 8 febbraio 2011 è mancato il prof. Giorgio Gombos, Socio Nazionale Corrispondente dell’Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche. Ne do notizia con profonda commozione, oltre che per la nostra lunga collaborazione accademico-scientifica, per il vincolo di amicizia autentica che a lui mi legava e di cui mi sento veramente onorato.

Al termine della Seduta Ordinaria pubblica del 24 giugno 2011, in seduta privata riservata ai soci ordinari, per effetto delle votazioni segrete appositamente svolte,

- il Prof. Riccardo Giunta e il Prof Roberto Martina sono risultati eletti Soci Nazionali Corrispondenti, rispettivamente nella sezione di Medicina ed in quella di Chirurgia dell’Accademia;
- il prof Bruno de Luca ed il Prof Pasquale Bianchi, già Soci Nazionali Corrispondenti, sono stati nominati Soci Ordinari Residenti.

Per l’anno 2012 il Consiglio Direttivo dell’Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche sarà così costituito:

Presidente: Prof. Goffredo Sciaudone,

Vice-presidente: Prof. Ernesto Catena,

Tesoriere: Prof. Beniamino Tesauro,

Segretario: Prof. Ludovico Coppola.

A nome di tutto il Consiglio Direttivo rivolgo a ciascuno un augurio sincero perché il nuovo anno sia un anno operoso e sereno.

I PAPIRI ERCOLANESI FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Discorso del Socio Ordinario
PROF. FRANCESCA LONGO AURICCHIO

Marcello Gigante era solito ricordare che l'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti è erede dell'antica Accademia Ercolanese (Regia Accademia Ercolanense),¹ fondata nel 1755 da Carlo di Borbone, su proposta di Bernardo Tanucci,² con il compito di studiare e pubblicare i reperti emersi dall'esplorazione del sottosuolo dell'antica città di Ercolano: pitture, sculture, mosaici, oggetti del quotidiano e papiri che erano custoditi nel *Herculanense Museum* a Portici. Il Museo, che Goethe definì più tardi, nel 1787, in occasione del Viaggio in Italia, «l'alfa e l'omega di tutte le collezioni d'arte antica»,³ era ospitato in un'ala della Reggia, da poco edificata per volere di Carlo di Borbone.⁴

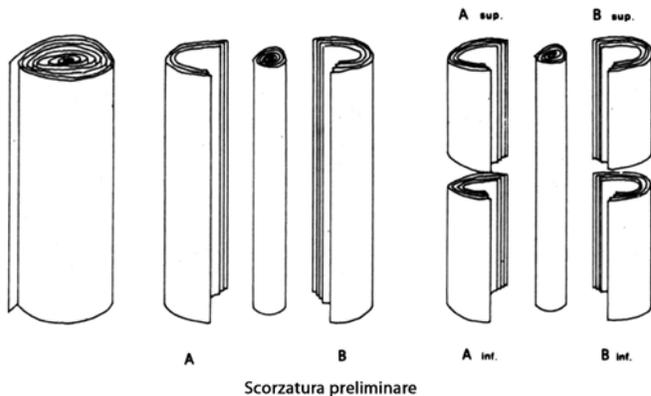
I papiri, rinvenuti, tra il 1752 e il 1754, in alcuni punti della

¹ Cf. M. Gigante, *La scoperta dei primi papiri ercolanesi*, "Rendiconti dell'Accad. di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli" N.S. LXX/2001, pp. 103-114, sp. p. 103.

² Cf. G. Castaldi, *Della Regale Accademia Ercolanese dalla sua fondazione sinora con un cenno biografico de' suoi soci ordinari*, Napoli 1840, pp. 33 ss., rist. a cura di M. Capasso e M. Pagano, con una premessa di A. De Rosa, Napoli 2005; F. Nicolini, *Della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli*, Napoli 1974, pp. 21-26.

³ Cf. J.W. Goethe, *Viaggio in Italia (1786-1788)*, Intr. e Note di L. Rega, Trad. di E. Zaniboni, Milano 1991, p. 350.

⁴ Cf. A. Allroggen, Bedel, H. Kammerer-Grothaus, *Il Museo Ercolanese di Portici*, in *La Villa dei Papiri*, II Suppl. a "Cronache Ercolanesi" 13/1983, pp. 83-128.



Villa che da essi prende il nome,⁵ rappresentavano un *unicum*: erano primi che venivano alla luce ed erano in avanzato stato di carbonizzazione a causa dell'elevatissima temperatura (circa 300°) che si è determinata in seguito all'eruzione del Vesuvio del 79 d.C.⁶ Sono, di conseguenza, estremamente fragili e, per le vicende del seppellimento della città, che fu coperta da una colata piroclastica mista a fango, si presentano con una superficie corrugata e incrostata dai materiali vulcanici.

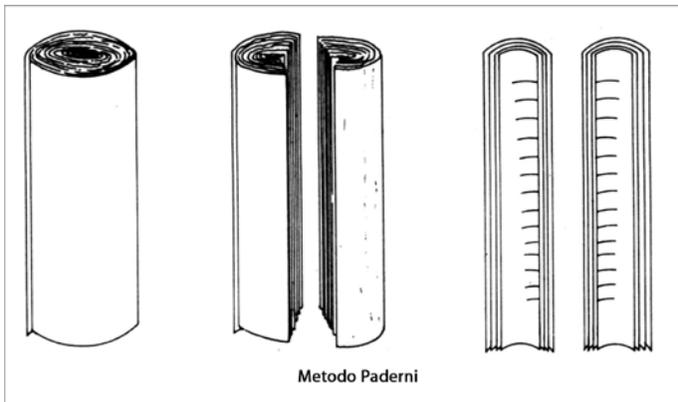
Sia per questo motivo sia per l'inesperienza del personale addetto al Museo Ercolanese di Portici, lo svolgimento si presentò come un problema di soluzione molto ardua e fu affrontato impropriamente. I primi tentativi culminarono nell'intervento tristemente noto di Camillo Paderni, Direttore del Museo, che eliminò l'ostacolo drasticamente tagliando con un coltello il rotolo nel senso della lunghezza e raschiando i semicilindri così ottenuti fino ad arrivare ad un livello in cui apparissero con una certa chiarezza i caratteri della scrittura, per poi passare allo strato successivo, fino all'ultimo,

⁵ Cf. F. Longo Auricchio, M. Capasso, *I rotoli della Villa ercolanese: dislocazione e ritrovamento*, "Cronache Ercolanesi" 17/1987, pp. 37-47.

⁶ Cf. C. Basile, *I papiri carbonizzati di Ercolano. La temperatura dei materiali vulcanici e le tecniche di manifattura dei rotoli*, Siracusa 1994.

quello che è più vicino alla parte più esterna del papiro e che, per questo, nel linguaggio della Officina dei Papiri, si chiamò, da allora, e si chiama tuttora, scorza (fig.1). Gli inconvenienti di un simile procedimento sono fin troppo evidenti perché ci si soffermi: il danno maggiore è senza dubbio la perdita dell'originale. Carlo di Borbone, che aveva molto interesse per la scoperta dei papiri, chiese aiuto al Prefetto della Biblioteca Vaticana di Roma il quale inviò a Napoli il padre scolio Antonio Piaggio, custode delle antiche miniature e "Scrittore di latino".⁷ Piaggio ideò un sistema meccanico per aprire i rotoli, una macchina nella quale i papiri venivano inseriti dopo che la superficie esterna era stata rinforzata con l'applicazione della cosiddetta pelle di battiloro, una sottile membrana di origine animale. La macchina del Piaggio ha consentito di aprire la maggior parte dei testi che noi leggiamo oggi. Tuttavia, ci si è resi conto, in tempi relativamente recenti, che anche questo metodo non poteva essere applicato senza un intervento, almeno in parte, distruttivo. Per arrivare alla porzione del rotolo che potesse essere svolta con successo, bisognava

⁷ Cf. D. Bassi, *Il P. Antonio Piaggio e i primi tentativi per lo svolgimento dei papiri ercolanesi*, "Archivio Storico per le Province Napoletane" 32/1907, pp. 637-690; C. Jensen, *La Biblioteca di Ercolano*, in C. Jensen, W. Schmid, M. Gigante, *Saggi di Papirologia Ercolanese*, Napoli 1979, pp. 9-26: si tratta del testo di una conferenza tenuta nel 1929 all'Associazione di Amici dell'Antichità in Renania, tradotto da D. Del Corno; cf. anche F. Longo Auricchio, M. Capasso, *Nuove accessioni al dossier Piaggio*, in *Contributi alla storia della Officina dei Papiri Ercolanesi*, I Quaderni della Biblioteca Nazionale di Napoli, Serie V 2, *I Papiri Ercolanesi III*, Introd. di M. Gigante, Napoli 1980, pp. 15-59; F. Longo Auricchio, *La figura del P. Antonio Piaggio nel carteggio Martorelli-Vargas*, in *Contributi alla Storia della Officina dei Papiri Ercolanesi 2*, I Quaderni della Biblioteca Nazionale di Napoli, Serie VI 1, *I Papiri Ercolanesi IV*, a cura di M. Gigante, Napoli 1986, pp. 15-23; A. Travaglione, *Testimonianze su Padre Piaggio*, in AA. VV., *Epicuro e l'Epicureismo nei Papiri Ercolanesi*, Napoli 1993, pp. 53-80; Ead., *Padre Antonio Piaggio. Frammenti biografici*, in *Bicentenario della morte di Antonio Piaggio. Raccolta di studi*, a cura di M. Capasso, "Papyrologica Lupiensia" 5/1997, pp. 13-48; M. D'Alessandro, *Gli scritti di Antonio Piaggio: indice cronologico*, *ibid.*, pp. 49-58; M. Capasso, *Per la storia della Papirologia Ercolanese III: il Piaggio a lavoro (da un documento e un disegno inediti)*, *ibid.*, pp. 59-76. Cf., inoltre, D. Blank, *Reflections on Re-reading Piaggio and the early History of the Herculaneum Papyri*, "Cronache Ercolanesi" 29/1999, pp. 55-82.



liberare la superficie dalle incrostazioni che la rendevano troppo dura e compatta. Si dovevano perciò praticare, nella circonferenza del papiro, dei tagli longitudinali per tutta la lunghezza: due, o se questo non era sufficiente, tre, cioè due longitudinali e uno trasversale, per facilitare il distacco di queste cortecce, le scorze appunto, che potevano essere, quindi, due, oppure quattro (fig. 2). Una volta che le scorze erano state rimosse, la parte centrale del rotolo, il midollo – anche questo è un termine che fa parte del lessico della Officina – si metteva in macchina e si apriva e ne risultava svolta la parte finale del testo, a partire dalla quale, come è noto, il rotolo veniva avvolto. Anche il prezioso metodo del Piaggio non era quindi esente da danni: non solo perché il papiro veniva privato del suo inizio, ma anche e, soprattutto, perché di queste scorze si perdevano le tracce, nel senso che, una volta distaccate dal midollo, non ci si preoccupò di conservare la notizia della loro provenienza; e i midolli e le scorze, quando furono numerati, furono numerati indipendentemente. Queste scorze furono aperte successivamente, per lo più nel secondo e terzo decennio dell'Ottocento, ma con lo sciagurato procedimento del Paderni, cioè raschiando i singoli strati fino all'ultimo, che è l'unico superstite.

Cercare di ricomporre il rotolo smembrato è un compito non facile che spetta agli attuali editori dei testi ercolanesi.

Molti altri tentativi di apertura dei papiri sono stati compiuti, ma solo in anni recenti – gli anni Ottanta del Novecento –, per interessamento di Knut Kleve, il benemerito filologo norvegese,

promotore dell'impiego dei più moderni mezzi tecnici nello studio dei nostri testi, è stato sviluppato un metodo efficace, chimico, fondato sull'impiego di acido acetico, gelatina e acqua, opportunamente dosati caso per caso.⁸ Ma i tecnici norvegesi hanno lavorato sui pezzi più refrattari e difficili e non ci dobbiamo meravigliare se i risultati non sono stati così soddisfacenti come ci si aspettava. Tuttavia a loro si deve l'apertura del papiro (*PHerc. Paris. 2*) che sembra contenga un libro *Sui vizi* di Filodemo di Gadara e che ha rivelato i nomi dei poeti augustei Virgilio, Plozio Tucca, Quintilio Varo, Lucio Vario Rufo.⁹

Oggi l'orientamento è di cercare di leggere i testi senza aprirli, applicando una sorta di tomografia computerizzata, che un ingegnere dell'Università del Kentucky, Brent Seales, sta studiando.¹⁰

Contestualmente allo svolgimento dei rotoli vennero realizzati i disegni, cioè le trascrizioni del testo.

Dei disegni, per varie vicende, ci sono due serie: una, più antica, è conservata a Oxford, nella Bodleian Library e comprende i disegni eseguiti fino al 1806; l'altra si trova a Napoli ed è costituita dagli apografi realizzati a partire dal 1806.¹¹ I disegni sono l'unica testimonianza per le parti scorzate.

⁸ Cf. K. Kleve *et al.*, *Tre guide tecniche ai papiri ercolanesi*, in *Epicuro e l'Epicureismo* cit., pp. 187-202. Una versione inglese è in "Cronache Ercolanesi" 21/1991, pp. 111-124.

⁹ Cf. M. Gigante, M. Capasso, *Il ritorno di Virgilio a Ercolano*, "Studi Italiani di Filologia Classica" III serie, 8/1989, pp. 3-6; M. Gigante, *Virgilio sotto il Vesuvio*, "Cronache Ercolanesi" 31/2001, pp. 5-26; D. Delattre, *Le retour du PHerc. Paris. 2 à l'Institut de France: un rouleau épiqueurien inédit en 279 fragments*, "Comptes Rendus de l'Académie des Inscriptions & Belles-Lettres", Paris 2004, pp. 1351-1391; Id., *Le point sur les travaux relatifs au PHerc. Paris. 2*, "Comptes Rendus de l'Académie des Inscriptions & Belles-Lettres", Paris 2009, pp. 925-943.

¹⁰ Cf. B. Seales, *The Virtues of Virtual Unrolling*, "Herculaneum Archaeology" 3/Summer 2005, pp. 4 s.; Id., *Lire sans détruire les papyrus carbonisés d'Herculaneum*, "Comptes Rendus de l'Académie des Inscriptions & Belles-Lettres", Paris 2009, pp. 907-923.

¹¹ Cf. F. Longo Auricchio, *John Hayter nella Officina dei papiri ercolanesi*, in *Contributi alla Storia della Officina dei Papiri Ercolanesi* cit., pp. 159-215, sp. pp. 168 s. n. 30.

I disegnatori erano abili artigiani; ignoranti di greco, trascrivevano i testi a matita. I disegni non sono esenti da errori e fraintendimenti, ma, comunque, sono un sussidio prezioso e servirono come base per le incisioni su rame che dovevano costituire il fondamento delle edizioni.

L'Accademia ha avuto un ruolo determinante nella vicenda dei papiri ercolanesi in tutte le fasi del processo che, dallo srotolamento, alla trascrizione, all'incisione, portava all'edizione. Purtroppo gli Accademici più illustri a cui vennero affidati i papiri sia nella prima sia nella seconda fase dell'Istituzione – la rifondazione attuata da Ferdinando IV nel 1787 - non ebbero modo di realizzare il compito a loro assegnato. Alessio Simmaco Mazzocchi, che il Winckelmann definì: «l'ornamento della italiana letteratura», tra gli Accademici: «uno dei più riguardevoli e certamente il più dotto»,¹² non fu in grado, per l'età avanzata e per le cattive condizioni della salute, di portare a compimento le opere previste;¹³ successivamente, Pasquale Baffi, studioso dell'antichità classica a livello europeo, fu sacrificato dalla repressione borbonica che chiuse la breve stagione della repubblica del '99.¹⁴

Tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo campeggia la figura di Monsignor Carlo Maria Rosini, discepolo del Mazzocchi, Vescovo di Pozzuoli, che fu nominato Soprintendente della officina dei Papiri e ne guidò l'attività fino alla morte, nel 1836, attraverso gli eventi tumultuosi di quegli anni della storia di Napoli, tra la Rivoluzione del 1799, il decennio francese, la restaurazione borbonica.¹⁵

¹² J.J. Winckelmann, *Sendschreiben von den herculanischen Entdeckungen. Herculanische Schriften I*, hrsg. von S.-G. Bruer und M. Kunze, Mainz am Rhein 1997, pp. 70, 130; Cf. anche Id., *Le scoperte di Ercolano*, Nota introduttiva e Appendice di F. Strazzullo, Napoli 1981, pp. 68, 131.

¹³ Su Mazzocchi Accademico ercolanese, cf. F. Longo Auricchio, *Osservazioni sull'attività ercolanese di Alessio Simmaco Mazzocchi*, in *Scritti di varia umanità in memoria di Benito Iezzi*, a cura di M. Capasso e E. Puglia, Sorrento 1994, pp. 259-272.

¹⁴ Cf. F. D'Oria, *Pasquale Baffi e i Papiri di Ercolano*, in *Contributi alla storia dei Papiri Ercolanesi*, cit., pp. 103-158.

¹⁵ Cf. M. Capasso, S. Cerasuolo, A. D'Ambrosio, *Carlo Maria Rosini*

L'avvio delle pubblicazioni dei papiri fu lento. Mentre tra il 1757 e il 1792 erano apparsi gli otto splendidi volumi delle *Antichità di Ercolano esposte* che trattavano delle sculture, delle pitture e degli oggetti del quotidiano, come lucerne e candelabri,¹⁶ il primo Tomo degli *Herculanensia volumina*, dei papiri, appunto, apparve nel 1793: si tratta dell'edizione del IV libro *Sulla musica* di Filodemo, il primo rotolo aperto dal Piaggio, curata da Mons. Rosini. Queste sono le *editiones principes* dei testi ercolanesi. Le colonne in cui è disposto il testo sono presentate individualmente: nella pagina sinistra è stampata la incisione del disegno, nella pagina destra è il testo critico. Le integrazioni delle lacune sono segnate in inchiostro rosso. Il testo critico è affiancato dalla traduzione in latino; nelle pagine successive, colonna per colonna, sono gli *scholia*, cioè un commento puntuale, anch'esso in latino.

Il secondo Tomo degli *Herculanensia Volumina* apparve nel 1809 e conteneva l'edizione del II dell'XI libro dell'opera *Sulla natura* di Epicuro e di un poemetto in esametri latini sulla battaglia di Azio. I testi di Epicuro erano curati da Rosini, il poema latino da Nicola Ciampitti.

Fino alla fine del Settecento furono individuate solo opere di Filodemo di Gadara,¹⁷ poeta, autore di Epigrammi, e filosofo

(1748-1836). *Un umanista flegreo fra due secoli*, Premessa di M. Gigante, Pozzuoli 1986.

¹⁶ Sulle Antichità di Ercolano e la bibliografia relativa, cf. R. Ciardiello, *Le Antichità di Ercolano Esposte*, in *Studi per Marcello Gigante*, a cura di S. Palmieri, Napoli 2003, pp. 435-448; Ead., *Contributi per la ricomposizione dei contesti pittorici antichi: le Antichità di Ercolano Esposte*, in *Mezzogiorno e Mediterraneo*, Atti del Convegno Internazionale, a cura di G. Coppola, E. D'Angelo, R. Paone, Napoli 2006, pp. 45-53. Cf. anche, *Le Antichità di Ercolano*, testi di R. Ajello, F. Bologna, M. Gigante, F. Zevi, Napoli 1988.

¹⁷ Su Filodemo, cf. M. Erler, *Philodemos aus Gadara*, in *Grundriss der Geschichte der Philosophie. Die Philosophie der Antike. IV. Die hellenistische Philosophie* (Basel 1994), pp. 289-362; G. Del Mastro, G. Indelli, F. Longo Auricchio, *Philodème de Gadara* (142), in *Dictionnaire des Philosophes Antiques*, publié sous la direction de R. Goulet Va (de Paccius à Plotin), Paris 2012, pp. 334-359; M. Gigante, *Ricerche Filodemee*, Napoli 1983²; Id., *Filodemo in Italia*, Firenze 1990 = *Philodemus in Italy. The Books from Herculaneum*, Transl. by D. Obbink, Ann Arbor 1995; Id., *Filodemo nella*

epicureo vissuto nel I sec. a. C., scolaro di Zenone Sidonio, capo in quel periodo della Scuola epicurea di Atene. Trasferitosi a Roma, Filodemo fu noto a Cicerone e Orazio, fu amico di Lucio Calpurnio Pisone Cesonino, importante uomo politico, suocero di Giulio Cesare, fu amico di Virgilio e degli altri poeti della cerchia augustea, forse anche di Gaius Vibius Pansa Caetronianus, noto uomo politico di simpatie epicuree.¹⁸ Filodemo è l'autore più rappresentato nella Biblioteca, le sue opere in prosa rivelano molteplici interessi: fu biografo dei filosofi antichi, teorico di poetica, musica e retorica, indagatore del metodo empirico, interprete acuto della cura dei vizi e delle passioni, difensore del pensiero di Epicuro e dei primi Maestri contro ogni possibile dissidenza.¹⁹ Come sostiene Gigante, «Filodemo non fu un epigono inerte della dottrina epicurea, ma ne ampliò l'orizzonte conoscitivo ... cercò di immettere l'epicureismo nella società romana per lo più dominata da altre filosofie, come lo stoicismo o l'accademismo platonico o l'aristotelismo, conferendo una funzione redentrice alla dottrina epicurea che in Lucrezio aveva trovato il suo araldo sublime».²⁰ Filodemo probabilmente

storia della letteratura greca, Napoli 1998; Id., *Altre Ricerche Filodemee*, Presentazione di F. Tessitore, Napoli 1998.

¹⁸ Cf. T. Dorandi, *Gaio bambino*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik" 111/1996, pp. 41 s.

¹⁹ Per le opere rinvenute nella Villa rimando a F. Longo Auricchio, *La biblioteca ercolanese*, "Atene e Roma" N.S. Seconda II/2008, pp. 190-209; cf. anche M.C. Cavalieri, *La biblioteca ercolanese: i contenuti*, in *Leggere greco e latino fuori dai confini nel mondo antico*. Atti del Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Cultura Classica, a cura di Mario Capasso, Lecce 2010, pp. 57-71. Per la bibliografia, in generale, cf. *Catalogo dei Papiri Ercolanesi*, sotto la direzione di M. Gigante, Napoli 1979, con i due Supplementi in "Cronache Ercolanesi" 19/ 1989, pp. 193-264 (M. Capasso), "Cronache Ercolanesi" 30/2000, pp. 157-241 (G. Del Mastro), ora in *Chartes. Catalogo multimediale dei Papiri Ercolanesi*, a cura di G. Del Mastro, Napoli 2005. Cf. anche F. Longo Auricchio, *Gli studi sui testi biografici ercolanesi negli ultimi dieci anni*, in *Die griechische Biographie in hellenistischer Zeit*, Akten des internationalen Kongresses, Würzburg, hrsg. von M. Erler und S. Schorn, Berlin-New York 2007, pp. 219-255; G. Indelli, *Le opere morali di Filodemo conservate nei papiri ercolanesi: un bilancio degli studi più recenti*, "Atene e Roma" N.S. Seconda II/2008, pp. 166-189.

²⁰ Parole pronunziate nel corso di una lezione sui papiri ercolanesi.

visse nella Villa di Ercolano, ospite di Pisone, che forse ne era il proprietario; il problema della identità del proprietario della Villa è aperto: l'identificazione con il Cesonino o con suo figlio, Pisone Pontefice, è la più antica e, forse, quella che ha finito col prevalere.²¹ Nella Villa, Filodemo aveva la biblioteca che è giunta sino a noi e aveva creato un ambiente culturale insieme ad amici greci che cooperavano con lui, come sembra risulti da alcuni Epigrammi,²² e là possiamo immaginare che si incontrasse con Virgilio e gli altri amici della cerchia augustea, secondo quanto lascia intuire il *PHerc.* 312, che ci offre anche una testimonianza dei suoi rapporti con Sirone, il maestro greco di Virgilio che viveva e insegnava sulla collina di Posillipo.²³

²¹ Un ampio e esauriente resoconto è in M. Capasso, *Manuale di Papirologia ercolanese*, Lecce 1991, pp. 41-64; Id., *Alcuni aspetti e problemi della Papirologia ercolanese oggi. III. L'epicureismo di Casa Pisone: il problema della connessione della biblioteca con il programma decorativo ed il proprietario*, "Papyrologica Lupiensis" 4/1995, pp. 172-185; Id., *Who lived in the Villa of the Papyri at Herculaneum - a settled question*, in *The Villa of the Papyri at Herculaneum*, ed. M. Zarmakoupi, Berlin & New York 2010, pp. 89-113. L'ultima proposta è di M. Pagano, *Le ville marittime romane*, in *Il porto del corallo. Analisi storica del porto di Torre del Greco*, a cura di G. Troina, F. Russo, Torre del Greco 2007, pp. 69-71, che propone il nome di Gaio Memmio, il dedicatario del poema di Lucrezio, che condannato per *ambitus*, illecita propaganda elettorale, fu esiliato ad Atene dove progettò la costruzione di un palazzo nel luogo dove sorgeva la casa di Epicuro. Rientrato a Roma intorno al 49, sembra sia morto prima del 46. La cronologia renderebbe difficile la costruzione e la decorazione della Villa da parte sua, v. *infra*. Memmio era stato collegato a Filodemo in qualità di *patronus* da W. Allen, P.H. De Lacy, *The Patrons of Philodemus*, "Classical Philology" 34/1939, pp. 59-65, sp. p. 64, in quanto, nel IV libro della *Rhetorica*, appariva la dedica a un giovane Gaio, Γάϊε παῖ, che Allen-De Lacy non esitavano a identificare con Gaio Memmio. R. Philippson, *Zu Philodem und Horaz*, "Philologische Wochenschrift" 49/1929, p. 894, e *Philodemos*, *RE* XIX 2, 1938, 2445, proponeva di identificare Gaio con G. Calpurnio Pisone Frugi, genero di Cicerone e parente del Cesonino. Ma il Gaio a cui Filodemo dedica lo scritto è probabilmente Gaius Vibius Pansa Caetronianus, dal momento che nel luogo in questione, in seguito ad un'attenta revisione effettuata da T. Dorandi, si legge: Γάϊε Πάυνχα, cf. Dorandi, *Gaio bambino* cit., pp. 41 s. Il contatto tra Memmio e Filodemo rimane quindi solo ipotetico.

²² Cf. Gigante, *Filodemo in Italia* cit., pp. 69-79.

²³ Cf. M. Gigante, *Virgilio e la Campania*, Napoli 1984, pp. 67-92, sp. pp. 71-78.

Con i primi anni del XIX secolo apparvero alcuni libri del trattato di Epicuro, *Sulla natura*, che non era a noi pervenuto attraverso la tradizione manoscritta medioevale, forse il lavoro più importante del filosofo di Samo.²⁴ Nella Villa probabilmente erano conservati tutti i trentasette libri di cui constava: ne sono stati ritrovati otto sicuramente collocati nell'opera e altri papiri contengono parti di libri di cui non è identificato il numero, ma che certamente sono da riferire al trattato *Sulla natura*. Di alcuni libri si conosce anche la data della composizione perché, sotto al titolo, è indicato il nome dell'arconte (301/300 per il libro XIV, sotto l'arcontato di Clearco, 300/299 per il XV, sotto l'arcontato di Egemaco, 296/295 per il XXVIII, sotto l'arcontato di Nicia); alcuni sono presenti in più esemplari: il II e l'XI in due, il XXV in tre. Come sostiene G. Cavallo, ciò induce a credere all'esistenza di edizioni diverse e non integrali, di cui si voleva disporre o per esigenze di lettura o perché costituivano edizioni diverse non solo dal punto di vista della tecnica libraria, ma sul piano testuale.²⁵

Il pensiero di Epicuro si è notevolmente definito attraverso i papiri ercolanesi che hanno contribuito a precisare aspetti della dottrina: la teoria della conoscenza (libri II,²⁶ XXVIII,²⁷ XXXIV²⁸), la fisica (libri XI,²⁹ XIV,³⁰ XV³¹ e XXV³²).

²⁴ Per Epicuro, cf. G. Leone, *Epicuro*, in *Enciclopedia filosofica*, vol. IV (Milano 2006), pp. 3432-3441.

²⁵ Cf. G. Cavallo, *Libri scritture scribi a Ercolano*, I Suppl. a "Cronache Ercolanesi" 13/1983, pp. 58 s.

²⁶ Cf. G. Arrighetti, *Epicuro, Opere*, Torino 1973², [24], pp. 190-218.

²⁷ Cf. D. Sedley, *Epicurus, On Nature, Book XXVIII*, "Cronache Ercolanesi" 3/1973, pp. 5-83.

²⁸ Cf. G. Leone, *Epicuro, Della natura, libro XXXIV (PHerc. 1431)*, "Cronache Ercolanesi" 32/2002, pp. 7-135.

²⁹ Cf. Arrighetti, *Epicuro* cit., [26], pp. 219-251; D. Sedley, *Epicurus and the athematicians of Cyzicus*, "Cronache Ercolanesi" 6/1976, pp. 23-54.

³⁰ Cf. G. Leone, *Epicuro, Della natura, libro XIV*, "Cronache Ercolanesi" 14/1984, pp. 17-107.

³¹ Cf. C. Millot, *Epicure, De la nature, livre XV*, "Cronache Ercolanesi" 7/1977, pp. 9-39.

³² Cf. S. Laursen, *The Early Parts of Epicurus, On Nature, 25th Book*, "Cronache Ercolanesi" 25/1995, pp. 5-109; Id., *The Later parts of Epicurus*,

Trasmessi in larga misura da Filodemo, i Carteggi, di Epicuro e dei suoi, ai quali il filosofo attribuiva un ruolo significativo quale veicolo di contatti dottrinari e umani con i discepoli delle comunità epicuree microasiatiche, hanno contribuito a delineare il carattere del Maestro e a illustrare il funzionamento della Scuola nei primi decenni di vita e hanno chiarito la genesi del sentimento di venerazione che si è sviluppato nella Scuola epicurea nei confronti del Fondatore.³³

Dei primi seguaci di Epicuro alcuni testi sono venuti alla luce a Ercolano. È il caso di due libri di Metrodoro di Lampsaco, *Sulla ricchezza* e *Contro i dialettici*, giunti in condizioni molto frammentarie, ma testimonianza importante di una presenza nella biblioteca che veniva naturale presupporre, visto che le opere dell'amico più caro di Epicuro sono state la fonte di Filodemo per le sue trattazioni di problemi economici, retorici e letterari.³⁴

Anche Colote, scolaro di prima generazione, è presente nella Villa con due opere polemiche contro due dialoghi platonici: il *Liside* e l' *Eutidemo* su questioni che riguardano la giusta definizione della buona poesia e della saggezza.³⁵

On Nature, 25th Book, "Cronache Ercolanesi" 27/1997, pp. 5-82.

³³ Le lettere, di Epicuro e dei suoi, si possono leggere nel *PHerc.* 176, adespoto, pre-filodemo, per cui cf. A. Angeli, *Frammenti di lettere di Epicuro nei papiri d'Ercolano*, "Cronache Ercolanesi" 23/1993, pp. 11-27. Filodemo ce ne ha trasmesse un notevole numero nell'opera tramandata dai *PHerc.* 1418, 310, il cui titolo ricostruito è *Memorie Epicuree*, cf. C. Militello, *Filodemo, Memorie Epicuree*, La Scuola di Epicuro, Collezione di testi ercolanesi diretta da M. Gigante, vol. XVI, Napoli 1997. Sull'Epistolario di Epicuro e dei suoi, cf. ora, A. Tepedino Guerra, *Le lettere private del χῆπος: Metrodoro, i Maestri e gli amici epicurei (PHerc. 176 e 1418)*, in *Miscellanea Papyrologica Herculaniensis*, a cura di A. Antoni, G. Arrighetti, M. Isabella Bertagna, D. Delattre, vol. I (Pisa 2010), pp. 37-59; F.J. Campos Daroca, M.P. López Martínez, *Communauté Épicurienne et communication épistolaire. Lettres de femmes selon le PHerc. 176: la correspondance de Batis*, *ibid.*, pp. 21-36.

³⁴ Cf. A. Tepedino Guerra, *Il PHerc. 200: Metrodoro sulla ricchezza*, in *Actes du XI^e Congrès Intern. de Papyrologie*, vol. III, Bruxelles 1979, pp. 191-197; E. Spinelli, *Metrodoro contro i Dialettici?*, "Cronache Ercolanesi" 16/1986, pp. 29-43; A. Tepedino Guerra, *Metrodoro contro i Dialettici?*, "Cronache Ercolanesi" 22/1992, pp. 119-122.

³⁵ Cf. W. Crönert, *Kolotes un Menedemos*, Leipzig 1906, Amsterdam 1965, pp. 162-172; A. Concolino Mancini, *Sulle opere polemiche di Colote*,

Tra gli scolari diretti di Epicuro è anche Carneisco, altrimenti sconosciuto, di cui è conservato, frammentariamente, il secondo libro del *Filista*, un compagno di Scuola che seppe realizzare in modo autentico la concezione epicurea dell'amicizia.³⁶

Di Polistrato sapevamo da Diogene Laerzio (X 25) che era ἐλλογμός, illustre, e che fu terzo scolarca del Giardino, dopo Ermarco. La sua opera meglio conservata, *Sul disprezzo irrazionale delle opinioni popolari*, riflette le polemiche tra scuole filosofiche nel corso del III sec. a. C. In essa, Polistrato sostiene la esistenza dei valori morali, relativi, non assoluti, ma reali, difende la evidenza delle sensazioni, esalta il sapiente epicureo libero da turbamento e angoscia. Gli avversari, Cinici e Scettici, nel criticare le credenze popolari, non si propongono il raggiungimento della imperturbabilità ἀταραξία, ma perseguono solo il favore del vicino.³⁷

Di Demetrio Lacone, vissuto nel II a.C., il cui valore era ben noto allo scettico storico del pensiero Sesto Empirico, sono apparse nella biblioteca molte opere sull'astronomia, la geometria, la teologia, la filologia filosofica, la poesia, l'etica; Demetrio si dimostra pienamente inserito nella tradizione della Scuola e i suoi libri ci consentono di seguire un discorso che da Epicuro arriva a Filodemo.³⁸

Fino a alcuni anni fa non erano emerse dalla biblioteca ercolanese opere di Zenone Sidonio, anche se la loro presenza era quasi scontata, dal momento che Zenone fu il maestro amato

“Cronache Ercolanesi” 6/1976, pp. 61-67.

³⁶ Cf. M. Capasso, *Carneisco, Il secondo libro del Filista (PHerc. 1027)*, La Scuola di Epicuro cit., vol. X, Napoli 1988.

³⁷ Cf. G. Indelli, *Polistrato, Sul disprezzo irrazionale delle opinioni popolari*, La Scuola di Epicuro cit., vol. II (Napoli 1978); cf anche M. Capasso, *L'opera polistratea sulla filosofia*, “Cronache Ercolanesi” 6/1976, pp. 81-84.

³⁸ Cf. E. Puglia, *Demetrio Lacone, Aporie testuali ed esegetiche in Epicuro (PHerc.1012)*, La Scuola di Epicuro cit., vol. VIII, Napoli 1988; C. Romeo, *Demetrio Lacone, La poesia (PHerc. 188 e 1014)*, La Scuola di Epicuro cit., vol. IX, Napoli 1988; M. Santoro, [*Demetrio Lacone*], [*La forma del dio*], (*PHerc. 1055*), La Scuola di Epicuro cit., vol. XVII, Napoli 2000. Per il *PHerc. 831*, contenente un'opera etica, generalmente attribuito a Demetrio Lacone, l'edizione di riferimento è di A. Körte, “Jahrbücher für klassische Philologie” Suppl. 17/1890, pp. 571-591.

e venerato di Filodemo, alla cui autorità egli esplicitamente si riferisce in diverse opere. Nel 2000 è stato pubblicato da Kleve e Del Mastro³⁹ il *PHerc. 1533*, svolto tra il 1987 e il 1989 in cui si legge il nome di Zenone; dal titolo si capisce che il libro era indirizzato a un Cratero, forse uno Stoico, che aveva attaccato l'opera di Zenone intitolata *Sulle dimostrazioni di geometria*.

Nella biblioteca sono stati trovati anche alcuni testi stoici, da riferire a Crisippo. Il più esteso, contiene, in frammenti, un libro (probabilmente il primo) delle *Ricerche logiche* (Γογικὰ ζητήματα, che era in 39 libri), in cui è trattato il problema del linguaggio.⁴⁰

Il testo latino meglio conservato, a cui ho accennato prima, il *PHerc. 817*, di paternità incerta, contiene un poemetto in esametri sulla battaglia di Azio, un'opera celebrativa del principato augusteo.⁴¹

Recenti indagini di Kleve hanno portato all'identificazione di frammenti di Ennio, di Lucrezio e della commedia di Cecilio Stazio, *Obolostates sive Faenerator, L'usuraio*.⁴² Sulla presenza del testo di Lucrezio nella biblioteca ercolanese si sono tuttavia levate voci di dissenso.⁴³

³⁹ Cf. K. Kleve, G. Del Mastro, *Il PHerc. 1533: Zenone Sidonio, A Cratero*, "Cronache Ercolanesi" 30/2000, pp. 149-156.

⁴⁰ Cf. L. Marrone, *Le Questioni logiche di Crisippo (PHerc. 307)*, "Cronache Ercolanesi" 27/1997, pp. 83-100.

⁴¹ Sul *PHerc. 817*, cf. M.C. Scappaticcio, *Il PHerc. 817: spunti paleografici*, "Cronache Ercolanesi" 38/2008, pp. 229-246; Ead., *Il PHerc. 817: echi virgiliani e 'pseudoaugusteismo'*, "Cronache Ercolanesi" 40/2010, pp. 99-136.

⁴² Cf. K. Kleve, *Lucretius in Herculaneum*, "Cronache Ercolanesi" 19/1989, pp. 5-27; Id., *Lucretius and Philodemus*, in *Lucretius and his Intellectual Background*, ed. by K.A. Algra, M.H. Koenen and, P.H. Schrijvers, Amsterdam, Oxford, New York, Tokyo 1997, pp. 49-66; Id., *Ennius in Herculaneum*, "Cronache Ercolanesi" 20/1990, pp. 5-16; Id., *How to read an illegible, papyrus. Towards an edition of PHerc. 78, Caecilius Staius, Obolostates sive Faenerator*, "Cronache Ercolanesi" 26/1996, pp. 5-14.

⁴³ Cf. M. Capasso, *Filodemo e Lucrezio: due intellettuali nel patriai tempus iniquum*, in *Le Jardin Romain. Épicurisme et poésie à Rome. Mélanges offerts à Mayotte Bollack*, textes réunis par A. Monet, Lille 2003, pp. 78-107; B. Beer, *Lukrez in Herculaneum? Beitrag zu einer Edition von PHerc. 395*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 168/2009, pp. 71-82. Ma si

Queste sono scoperte recenti, ma già nei primi anni del XIX secolo la biblioteca si presentava connotata specificamente, come una raccolta di libri di filosofia epicurea, ma anche varia e rivelatrice di testi sino allora sconosciuti. L'aspettativa dei dotti era viva e i ritardi mal tollerati.

Gli Accademici furono molto criticati per la lentezza con cui licenziavano le edizioni e per la qualità del loro lavoro che soddisfaceva piuttosto esigenze di erudizione, ma non rappresentava un vero sussidio alla comprensione dei testi.

In un saggio dedicato a *Leopardi e la filologia classica a Napoli nell'Ottocento*, confluito nel bel volume *Leopardi e l'antico*, apparso postumo, nel 2003, con una Premessa di M. Palumbo, Gigante illustra il duro giudizio che il poeta rivolse agli Accademici nella strofa 14 del III canto dei *Paralipomeni della Batracomiomachia di Omero* e non esclude che il Ranieri possa avere avuto un ruolo «nell'ardore della condanna», dal momento

veda D. Delattre, *Présence ou absence d'une copie du De rerum natura à Herculanum* (Réponse à Mario Capasso), in *Le Jardin Romain* cit., pp. 109-116; K. Kleve, *Lucretius' Book II in PHerc. 395*, in *Akten des 23. Intern. Papyrologenkongresses*, hrsg. von B. Palme, Wien 2007, pp. 347-354; D. Obbink, *Lucretius and the Herculaneum library*, in *The Cambridge companion to Lucretius*, ed. by S. Gillespie and P. Hardie, Cambridge 2007, pp. 33-40; K. Kleve, *The Puzzle Picture of Lucretius: A Thriller from Herculaneum*, in *A Master of Science History. Essays in Honor of C. C. Gillispie*, a cura di J.Z. Buchwald, Archimedes 30, New Studies in the History and Philosophy of Science and Technology, Heidelberg, London, New York 2012, pp. 63-78. La scoperta di Kleve è considerata con prudenza, ma con positivo interesse, da M.F. Smith nell'edizione del *De rerum natura*, specialmente per quanto riguarda i vv. 873-874 del I libro (*Lucretius, On the nature of things*, trans. by W.H.D. Rouse, rev. with new text, introd., notes, and index by M.F. Smith, Cambridge, Mass., London 1992, pp. LIV s., 72). Anche E. Flores, nell'edizione di Lucrezio, ha tenuto conto in più casi dei risultati ottenuti da Kleve, cf. *Titus Lucretius Carus, De rerum natura*, Vol. I (Libri I-III), La Scuola di Epicuro, Collezione di testi Ercolanesi fondata da M. Gigante e diretta da G. Arrighetti e F. Longo Auricchio, Napoli 2002, Suppl. n. 2, pp. 19-21, 108 (libro I, vv. 873-874), 116 (libro I, vv. 973-974, 984), 126 (libro I, vv. 1092-1093, 1094-1101, 1109-1111), 192 (libro II, vv. 748-750), 252 (libro III, vv. 254-257), 272 (libro III, vv. 522-523), 274 (libro III, vv. 538-539), Vol. II (Libro IV), *ibid.*, Suppl. n. 4, Napoli 2004, p. 64 (libro IV, v. 679), Vol. III (Libri V-VI), *ibid.*, Suppl. n. 5, Napoli 2009, p. 130 (libro V, v. 1301).

che nutriva profonda disistima per l'Accademico Mons. Angelo Antonio Scotti, che, nel 1832 aveva pubblicato, nel IV Tomo degli *Herculanensia Volumina* due testi ercolanesi.⁴⁴ Come rileva Gigante, la posizione del Leopardi fu condivisa dal Settembrini, ed ebbe un seguito in D. Comparetti, nel Wilamowitz e in Croce. Un giudizio meno severo sugli Accademici è venuto molto più tardi, da parte di Graziano Arrighetti, che invita a collocare l'opera dei dotti napoletani nel suo tempo e a considerare che nel loro percorso ercolanese sono stati dei pionieri.⁴⁵ Già Raffaele Cantarella aveva posto in dubbio che il cambiamento della tecnica ecdotica che poi sopravvenne nelle edizioni dei papiri, cioè la decisione di pubblicare solo le incisioni degli apografi, fosse stato realmente un progresso.⁴⁶

Con l'Italia unitaria si stabilì di abbandonare l'impianto aulico delle edizioni e di stampare solo le incisioni dei disegni in una seconda Serie: *Herculanensium voluminum quae supersunt Collectio Alera*.⁴⁷ Mentre la precedente Collezione, in 11 volumi apparsi tra il 1793 e il 1855, aveva presentato 19 papiri, negli 11 volumi della *Collectio Altera*, usciti tra il 1862 e il 1876, ne furono pubblicati 176. Da questo momento, i papiri entrarono nella sfera dell'interesse della moderna filologia europea, specialmente germanica.

⁴⁴ Pp. 30-33. Scotti aveva pubblicato l'opera *Sul disprezzo irrazionale delle opinioni popolari* di Polistrato e il *PHerc.* 1426 che contiene una delle due copie del III libro della *Retorica* di Filodemo. Sullo Scotti, cf. G. Indelli, *Angelo Antonio Scotti e i papiri ercolanesi*, in *Contributi alla storia dei Papiri Ercolanesi* 2 cit., pp. 37-47. Su Leopardi e i papiri ercolanesi cf. anche M. Capasso, "Cronache Ercolanesi" 13/1983, pp. 181 s.

⁴⁵ Cf. G. Arrighetti, *Per la storia della collezione dei papiri ercolanesi*, "Cronache Ercolanesi" 11/1981, pp. 165-170, sp. pp. 168-170.

⁴⁶ "Rivista di Studi Pompeiani" III/1939, pp. 1-11. Cf. anche M. Gigante, *Ricordo di Raffaele Cantarella*, "Rendiconti dell'Accad. di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli" LII/1977, Napoli 1978, pp. 205-214, sp. pp. 211 s.

⁴⁷ Cf. E. Puglia, *Genesi e vicende della Collectio Altera*, in *Contributi alla Storia della Officina dei Papiri Ercolanesi*, 3, a c. di M. Capasso, Napoli 2003, pp. 179-240, sp. pp. 179-209, su cui cf. F. Longo Auricchio, M.L. Chirico, *Un nuovo volume di Contributi alla Storia della Officina dei Papiri Ercolanesi*, "Cronache Ercolanesi" 34/2004, pp. 213-222, sp. pp. 216 s.

Tra la fine del XIX e il XX secolo i testi ercolanesi furono pubblicati in grande maggioranza, prevalentemente in Germania, tra Lipsia e Berlino. In Italia apparvero le edizioni dei libri di Epicuro a cura di Achille Vogliano e Carlo Diano che sono state il preludio e la base della grande edizione delle opere di Epicuro curata da G. Arrighetti – tuttora l'unica completa di riferimento per il filosofo.⁴⁸

A Napoli, auspicando Domenico Comparetti, ad opera di Domenico Bassi che ha diretto la Officina dei Papiri per vent'anni (1906-1926), si avviò il progetto di una terza Collezione di testi, la cosiddetta *Collectio Tertia*, che si è fermata però al primo volume, apparso a Milano nel 1914; esso contiene il quarto libro *Sulla morte* e un libro *Sull'adulazione* di Filodemo e presenta riproduzioni fotografiche dei papiri eseguite dai fratelli Alinari.

Nel 1923, Vittorio De Falco raccolse i papiri di cui è autore Demetrio Lacone in un'edizione, che per molti anni è stata l'edizione di riferimento;⁴⁹ e alla fine degli anni Sessanta Francesco Sbordone avviò una Collezione, *Ricerche sui Papiri Ercolanesi*, di cui sono apparsi quattro volumi, con opere di Filodemo dedicate a musica, poetica, retorica.⁵⁰

Con la fondazione del Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi, nel 1969, da parte di Marcello Gigante, lo studio dei nostri testi ha conosciuto uno sviluppo notevole.

Si è cercato di aiutare la ricerca anche sul piano dei mezzi tecnici: a cominciare dai microscopi con cui oggi si leggono i testi. Ricordo con piacere che il forte suggerimento di impiegarli nella lettura venne dal grande papirologo Eric Turner in occasione di una sua memorabile visita a Napoli e al Centro, nel 1970, in veste di rappresentante della British Academy. Turner, che fu anche ospite di questa Accademia, si fece promotore del dono di un Prefect Microscope da parte dell'Università di Cambridge.⁵¹ Oggi i papiri si leggono con microscopi elettronici

⁴⁸ Cf. *supra*.

⁴⁹ Cf. V. De Falco, *L'epicureo Demetrio Lacone*, Napoli 1923.

⁵⁰ F. Sbordone, *Ricerche sui Papiri Ercolanesi*, vol. I, Napoli 1969; vol. II, Napoli 1976, vol. III, Napoli 1977, vol. IV, Napoli 1983.

⁵¹ Cf. M. Gigante, *Il primo triennio del Centro Internazionale per lo Studio*

ad illuminazione che sono in continuo progresso. Accanto ai microscopi le fotografie. Grazie all'interessamento di Gigante, e alla generosità della Brigham Young University di Provo (Utah), la Biblioteca Nazionale di Napoli dispone della riproduzione digitale di tutta la raccolta. I testi si possono leggere al computer con un semplice programma di fotoritocco. Ma il ruolo delle foto non si limita a questo: la riproduzione multispettrale consente di scorgere parti di testo che né a occhio nudo né al microscopio è possibile discernere.⁵² Proprio quest'anno, nel volume 41 della nostra Rivista appena apparso, è pubblicata, a cura di D. Armstrong e J. Ponczoch, *l'editio princeps* del *PHerc. 1570* che contiene probabilmente un libro di Filodemo *Sulla ricchezza* con citazioni importanti (alcune non note) da Empedocle e da Menandro, e che, fino a questi ultimi anni, era stato trascurato perché considerato illeggibile.⁵³

Il Centro si è dotato anche di altri sussidi, quali un *Catalogo* (il primo) completo di tutti i rotoli con i dati relativi alle condizioni, dimensioni e scrittura dei testi e la relativa bibliografia. Tale Catalogo, realizzato da Gigante nel 1979 (con due Supplementi nel 1989 e nel 2000), è fruibile dal 2005 in versione multimediale (curata da G. Del Mastro) e consente molte possibilità di ricerca.⁵⁴

Si è realizzata inoltre una prima versione di un *Thesaurus Herculanensium voluminum* on line sul modello del *Thesaurus linguae Graecae* compiuto in California, che comprende solo molto parzialmente i papiri ercolanesi.⁵⁵

Gigante ha fondato una Rivista, "Cronache Ercolanesi", aperta alla collaborazione internazionale, giunta al 41° volume, che ospita studi sui papiri ercolanesi e edizioni dei testi di non grande ampiezza. Ogni volume contiene anche un articolo di archeologia

dei Papiri Ercolanesi, "Rendiconti dell'Accad. di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli" XLVII/1972, pp.79-84, sp. p. 82.

⁵² Cf. S.W. Booras, D.R. Seely, *Multispectral Imaging of the Herculaneum Papyri*, "Cronache Ercolanesi" 29/1999, pp. 95-100.

⁵³ D. Armstrong, J.A. Ponczoch, [*Philodemus*] *on Wealth (PHerc. 1570 Cols. VI-XX, Pcc. 4-6): New Fragments of Empedocles, Menander, and Epicurus*, "Cronache Ercolanesi" 41/2011, pp. 97-138.

⁵⁴ Cf. *supra*.

⁵⁵ http://www.thvproject.it/beta/riCronacheErcolanesia_mai_min.asp?par=zugomac

ercolanese, o, comunque, legata al territorio vesuviano.

Ha fondato anche una Collezione, La Scuola di Epicuro, destinata a ospitare i testi di maggiore respiro. La Scuola di Epicuro è giunta al XVII volume con opere di Polistrato, Carneisco, Demetrio Lacone e Filodemo; e inoltre i frammenti di Ermarco e Polieno e le testimonianze ercolanesi su Socrate.⁵⁶ Della Collezione fanno parte anche cinque Supplementi: due sono dedicati alla grande iscrizione rinvenuta a Enoanda, nel territorio dell'antica Licia, fatta realizzare nel II secolo della nostra era da Diogene epicureo, che volle mettere in pubblico i capisaldi della dottrina per offrire, come dice egli stesso nell'Iscrizione, ai suoi concittadini e ai viaggiatori che si trovavano a passare dalla sua città «le medicine della salvezza».⁵⁷ M.F. Smith, che ha dedicato gran parte della vita al rinvenimento dei blocchi di pietra e allo studio del testo, continua lo scavo a Enoanda con grande successo: ogni anno Smith e Jürgen Hammerstaedt, papirologo dell'Università di Colonia (che Smith ha associato all'impresa), compiono una campagna di scavo finanziata dal governo tedesco e autorizzata da quello turco e pubblicano i notevoli risultati su "Epigraphica Anatolica";⁵⁸ e anche il nostro Centro ha contribuito con un piccolo sostegno a questa grande impresa.

Gli altri Supplementi contengono l'edizione, con versione italiana del *De rerum natura* di Lucrezio, compiuta da E. Flores.⁵⁹

In seguito all'attività del Centro, l'interesse degli studiosi del mondo classico si è concentrato sui papiri ercolanesi; soprattutto

⁵⁶ Cf. F. Longo Auricchio, *Ermarco. Frammenti*, La Scuola di Epicuro cit., vol. VI (Napoli 1988); A. Tepedino Guerra, *Polieno. Frammenti*, *ibid.*, vol. XI, Napoli 1991; E. Acosta, A. Angeli, *Filodemo. Testimonianze su Socrate*, *ibid.*, vol. XIII, Napoli 1992.

⁵⁷ Cf. M.F. Smith, *Diogenes of Oinoanda. The Epicurean Inscription*, La Scuola di Epicuro cit., Suppl. n. 1, Napoli 1993; Id., *Supplement to Diogenes of Oinoanda. The Epicurean Inscription*, *ibid.*, Suppl. n. 3, Napoli 2003. La citazione di Diogene è nel fr. 3, col.V 14-VI 2, p. 152 Smith (1993).

⁵⁸ 39/2006, pp. 1-48 (Hammerstaedt); 40/2007, pp. 1-11 (Smith-Hammerstaedt); 41/2008, pp. 1-37 (Hammerstaedt-Smith); 42/2009, pp. 1-38 (Hammerstaedt-Smith); 43/2010, pp. 29 (Hammerstaedt-Smith).

⁵⁹ Cf. *supra*.

negli Stati Uniti,⁶⁰ in Francia⁶¹ e in Germania⁶² si sono realizzati Seminari e pubblicazioni di notevole livello, che hanno contribuito a conferire ai nostri testi il rilievo che meritano.

Vorrei concludere con qualche auspicio. Per poter continuare nella direzione sinora seguita sarebbe necessario che il sostegno al Centro da parte delle istituzioni non venisse meno, ma negli ultimi tempi se ne avverte più distintamente il pericolo.

⁶⁰ Ricordo la bella edizione della prima parte del trattato *Sulla religiosità* di Filodemo compiuta da D. Obbink, Oxford 1996; nell'ambito del *Philodemus Translation Project*, sorto all'inizio degli anni Novanta del Novecento, col quale il nostro Centro collabora attivamente, R. Janko ha pubblicato il I, il III e il IV libro dell'opera di Filodemo *Sulla poesia* (Oxford 2000, 2010). Questi risultati sono in parte anche il frutto di tre Colloqui che si svolsero a Los Angeles (1994), Austin (1995), Lake Arrowhead, California (sede distaccata della University of California at Los Angeles, 1997). Il primo in parte si svolse nel bel Getty Museum, che, come è noto, fu costruito sulla pianta settecentesca della Villa, realizzata da Karl Weber, dall'arch. Norman Neuerburg, scomparso nel 1997.

⁶¹ In Francia sono stati organizzati due Convegni, che hanno avuto Filodemo come protagonista: *Cicéron et Philodème: la polémique en philosophie*, nel 1998, a Parigi (gli *Acti* sono apparsi, a cura di C. Auvray-Assayas e D. Delattre nel 2001); *Épicurisme et poésie à Rome* a Lille nel 2000 (gli *Acti* sono apparsi nel 2003, a cura di A. Monet, cf. *supra*). Il IV libro dell'opera di Filodemo, *Sulla musica*, è stato edito nella Collezione *Les Belles Lettres* da D. Delattre nel 2007: è la prima volta che un testo ercolanese appare in questa sede prestigiosa. Nel 2010 è stato pubblicato un volume de *La Bibliothèque de la Pléiade* dedicato agli Epicurei, a cura di D. Delattre e J. Pigeaud: solo a voler fare un calcolo sommario, su circa 1500 pagine, 665 sono occupate dai papiri ercolanesi e, considerato che il volume copre un arco di tempo molto ampio, perché arriva a Diogene di Enoanda, quindi al II sec. d. C., lo spazio concesso ai nostri testi è davvero notevole. Con poche eccezioni, le opere sono citate secondo le edizioni realizzate a Napoli.

⁶² Da alcuni anni è in atto una fruttuosa collaborazione tra il nostro Centro e l'Università di Würzburg; nel 2010 è stato organizzato da M. Erler e W. Rother un Convegno sull'antico edonismo: *Lust-Freude-Begierde: Der Hedonismus von den Anfängen bis zur Neuzeit*, nel quale i papiri ercolanesi hanno avuto molto spazio e nel 2011 ha avuto luogo la prima edizione dell'International Seminar on the Transmission of Ancient Philosophical Texts "Philologia Philosophica Herbipolensis", sotto la direzione di M. Erler e H. Essler, dedicata in gran parte ai testi ercolanesi. I colleghi di Würzburg collaborano attivamente alla realizzazione del *THV*, v. *supra*. A cura di M. Erler è uscito il fondamentale volume sull'Epicureismo, nell'ambito del *Grundriss der Geschichte der Philosophie*, ricordato *supra*.

Come è ben noto, la Villa dei Papiri, esplorata attraverso pozzi e gallerie sotterranee, è ancora sepolta sotto la lava del Vesuvio.

Un sondaggio di scavo fu avviato dalla Soprintendenza Archeologica nel 1986⁶³ – e ricordiamo che nel 1980, pochi giorni prima del terremoto, fu presentato in questa Accademia uno studio compiuto da C. Knight e A. Iorio nel quale, partendo da documenti di archivio, veniva localizzato il Pozzo Ciceri da cui partì all'inizio del 1750 l'esplorazione della Villa.⁶⁴

Nella seconda metà degli anni Novanta dello scorso secolo (1996-1998) per la prima volta sono stati effettuati, sotto la direzione di Antonio De Simone,⁶⁵ scavi a cielo aperto nell'area della cosiddetta *Insula* nord-occidentale della città e nell'area della Villa dei Papiri, scavi successivamente restaurati e proseguiti dalla Soprintendenza con la guida di M.P. Guidobaldi (2000-2008).⁶⁶ Sono venuti alla luce, nell'*Insula* nord-occidentale, un edificio residenziale e parte di un complesso termale; nella zona della Villa: il quartiere del cosiddetto atrio, con belle porzioni di pittura di Secondo stile e pavimenti di mosaico perfettamente conservati, il prospetto della Villa che ha rivelato l'esistenza di almeno due piani inferiori al di sotto del piano nobile delineato nella pianta del Weber e una terrazza inferiore con i resti di una struttura monumentale distrutta dall'eruzione. Nel primo piano inferiore, nel primo ambiente esplorato, composto da

⁶³ Cf. B. Conticello, *Dopo 221 anni si rientra nella Villa dei Papiri*, "Cronache Ercolanesi" 17/1987, pp. 9-13; A. De Simone, *La Villa dei Papiri. Rapporto preliminare: gennaio 1986-marzo 1987*, *ibid.*, pp. 15-36.

⁶⁴ Cf. C. Knight, A. Iorio, *L'ubicazione della Villa Ercolanese dei Papiri*, "Rendiconti dell'Accad. di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli" LV/1980, pp. 51-65.

⁶⁵ Cf. A. De Simone *et al.*, *Ercolano 1992-1997. La Villa dei Papiri e lo scavo della città*, "Cronache Ercolanesi" 28/1998, pp. 7-59; A. De Simone, F. Ruffo, *Ercolano 1996-1998. Lo scavo della Villa dei Papiri*, "Cronache Ercolanesi" 32/2002, pp. 325-344; *ibid.*, *Ercolano e la Villa dei Papiri alla luce dei nuovi scavi*, "Cronache Ercolanesi" 33/2003, pp. 279-311.

⁶⁶ Cf. M.P. Guidobaldi, D. Esposito, *Le nuove ricerche archeologiche nella Villa dei Papiri a Ercolano*, "Cronache Ercolanesi" 39/2009, pp. 331-370; M.P. Guidobaldi, *La Villa dei Papiri di Ercolano: una sintesi delle conoscenze alla luce delle recenti indagini archeologiche*, in "Cronache Ercolanesi", *Indice 1971-2010*, Napoli 2010, pp. 17-32.

un'anticamera e una sala, coperte da una volta a botte, è una splendida e complessa decorazione a stucco, realizzata tra il I a.C. e il I d.C. Nella terrazza inferiore, che è articolata in una grande piscina e in ambienti decorati, e che sboccava nel mare attraverso gradini, sono state rinvenute le due statue ormai ben note: una figura femminile vestita di peplo e una testa di Amazzone; e quattro mobili di legno di frassino rivestiti in avorio, forse tripodi, di pregevolissima fattura, decorati da scene con elementi dionisiaci.⁶⁷

Dalle ricerche condotte risulta che la cronologia sia della costruzione dell'edificio sia della decorazione scultorea risalga al terzo quarto del I sec. a.C. (50-25 a.C.).⁶⁸ Questo dato potrebbe orientare nella *vexata quaestio* dell'identità del proprietario della Villa e modificare la cronologia che tradizionalmente si considera per la vita di Filodemo.

Per la soluzione di tanti interrogativi, oltre che per il rinvenimento di nuovi testi, come si augurava con piena convinzione Marcello Gigante, la ripresa dell'esplorazione dell'edificio sarebbe di fondamentale importanza. Speriamo che possa avvenire in un futuro non troppo lontano.

⁶⁷ Cf. Guidobaldi, *La Villa dei Papiri* cit., pp. 27-32.

⁶⁸ Cf. Guidobaldi, Esposito, *Le nuove ricerche* cit., pp. 366-368.

Finito di stampare in Napoli presso le
Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A.
nel mese di giugno 2012